



**L'intervista** Il senatore M5S: «Impensabile deroghe per i non comunitari»

## «I sindacati fanno di tutto meno difendere i marittimi»

### Mani libere

«C'è bisogno di forze politiche non legate ai poteri forti»

### Lo scandalo

«Ci sono corsi che danno attestati da un giorno all'altro»

#### Enrico Lupino

■ «I sindacati tornino a fare i sindacati». È perentorio il senatore Sergio Puglia sulla questione dei marittimi italiani abbandonati alla disoccupazione. Il parlamentare del Movimento 5 Stelle vede come critico il futuro dei lavoratori del mare.

**Senatore lei come vede la condizione degli addetti ai lavori del settore oggi?**

«Loro soffrono questo dumping retributivo e sociale che subiscono nei confronti di lavoratori che provengono da paesi dove il costo della vita è nettamente inferiore. Poi soffrono aspetti meramente burocratici legati ai corsi che devono fare una volta a terra, quando altri paesi come l'Inghilterra li fanno direttamente a bordo».

**Si spieghi: le cifre per sostenere questi corsi intorno a quanti zeri viaggiano?**

«Ho sentito di corsi anche del valore di 2mila euro. Sembra un po' quello che sta avvenendo in altri settori, guardando alla scuola nel caso degli insegnanti».

Alcuni dei lavoratori mi hanno riferito che ci sono organizzazioni internazionali che fanno avere attestazioni di corsi svolti dall'oggi al domani a persone di altri stati. E questi sono i misteri della burocrazia. O è la burocrazia che non fa funzionare le cose, ed è già grave. O qualcuno ci sta mangiando con questi corsi professionali».

**Nel mondo armatoriale ci si divide sulla questione. Alcuni dicono**

che alzare il costo del lavoro sarebbe una catastrofe ed equivarrebbe a far andare gli imprenditori via dall'Italia.

«Lo Stato italiano ha tutti gli strumenti per evitare una cosa del genere, come succede in altri settori».

**Anche il mondo sindacale si è diviso. Autonomi contro confederali. Che responsabilità ci sono?**

«Se vogliamo ripristinare l'assetto serve che i sindacati tornino a fare solo i sindacati. Perché le altre cose fanno perdere la bussola. Altrimenti i lavoratori chi li difende? Se i sindacati fanno anche altro, e faccio riferimento alle deroghe per consentire assunzioni a bordo di extracomunitari, questo scambio diventa un massacro per i lavoratori italiani. Non c'è deroga che tenga quando non si riesce a lavorare. Se poi ci fermiamo al mero economico questi diventano anche un costo sociale».

**Cosa ne pensa delle querelle, che si basa proprio su questa deroga, fra gli armatori Onorato e Grimaldi?**

«Hanno ovviamente ambedue storicamente un mercato diverso. Uno dei due ha per così dire invaso il mercato dell'altro e questi reagisce perché si sente

calpestato. Ma in un mercato funziona tutto se un arbitro, lo Stato, fischia il fallo. Qui però nessuno ha fischiato, anzi le regole si cambiano in funzione di uno dei due. Però gli ultimi restano ultimi. E chi li difende?».

**Lei e il suo movimento siete stati molto critici sull'emendamento che doveva incentivare l'imbarco di soli comunitari, il cosiddetto emendamento Cocciach. Perché?**

«Il decreto fa richiamo agli aiuti di Stato dell'Unione Europea, ma vediamo effettivamente se questa disciplina da dei soldi. Io dico di no. Anzi: li toglie».

Si dice che lo Stato deve ridurre i contributi perché bisogna darli a chi imbarca solo personale comunitario. Si fa richiamo agli aiuti europei, ma qui la norma introdotta va a non darne di nuovi ma a toglierli».

Leggo testualmente: "non devono derivare nuovi oneri a carico della finanza pubblica". Qui è sottolineato ancora». **La soluzione è abbastanza complicata, ma da dove si inizia?**

«C'è bisogno di forze politiche che governino con le mani libere. E di nessun collegamento con i poteri forti. Lo Stato deve chiedersi se vuole dare o no una speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

